

alla sua amministrazione, sanno che si rivolterebbero contro tutto il paese, di cui il sindaco è l'espressione, per seguito del voto.

Se egli è sino ad un certo punto opportuno che il Governo possa fare la scelta fra persone che non siano avverse ai suoi principii, onde conservare una bastante unità di azione e di andamento amministrativo, egli è pure utile non che necessario e conforme al sistema elettivo che tale scelta sia ristretta sopra quelle persone che siano specialmente dai cittadini per ciò indicate e preferite.

Nè vale il dire che il Governo, dovendo scegliere il sindaco fra gli amministratori, non si può eleggere un sindaco che non sia accetto al comune; giacchè l'essere compreso nel numero dei consiglieri potendo dipendere da pochi voti, ove i voti siansi all'epoca della votazione sparpagliati sopra molti candidati, non è prova sufficiente della confidenza della maggioranza del paese per l'ufficio del sindaco. Se perciò si vuole siano eletti i sindaci secondo l'opinione dei cittadini più che dietro alle informazioni delle autorità amministrative, è necessaria la lista proposta del deputato Michelini.

Egli è poi specialmente necessario che tra il sindaco, nelle cui mani si restringe particolarmente il potere esecutivo dei comuni, ed il Consiglio amministrativo siavi quell'unione la quale sola vale ad assicurare buoni risultati in ogni genere di amministrazione.

Un sindaco eletto dal Governo contro le intenzioni del Consiglio può o contrariare o non eseguire le deliberazioni municipali conforme allo spirito con cui furono dettate, come un Consiglio municipale potrebbe talvolta astenersi da quelle deliberazioni che fossero nel vero interesse del comune, per ciò solo che dovrebbero le deliberazioni essere eseguite da un sindaco in cui non avesse confidenza.

Egli è perciò che io stimo opportunissima la proposta del conte Michelini, e tale da conciliare l'andamento governativo ed amministrativo con i bisogni dei comuni.

Nè mi trattengono le eccezioni fatte dall'onorevole deputato Arnulfo che la proposta Michelini sia intempestiva ed inoltre pregiudiziale agli elettori municipali.

Io non la credo intempestiva, perchè non la vedo tale che possa incagliare l'esecuzione della nuova legge municipale; giacchè sia un sindaco nominato direttamente dal Governo o proposto dal Consiglio, ciò non cangia per nulla l'economia della legge.

Nè si può dire che ciò porterebbe un ritardo o che non si saprebbe chi dovesse presiedere al Consiglio della radunanza in cui si dovesse formare la lista dalla quale sarebbe poi a ricavarsi il sindaco. Il ritardo non sarebbe altro che quello d'un giorno, del tempo strettamente necessario per la formazione della lista; e la presidenza del Consiglio, per l'unica tornata necessaria, si troverebbe facilmente nel consigliere più anziano d'età.

Nè è poi vero che la proposta Michelini sia pregiudizievole agli elettori che concorsero alla formazione dei municipii recentemente eletti, imperciocchè non trattasi qui di scegliere sindaci infuori dai consiglieri stati eletti. Secondo la legge, la scelta del sindaco avrebbe a farsi unicamente dal Governo. Proporre che abbia ancora ad emanare un voto degli eletti per indicare dove abbia a farsi principalmente la ricerca del sindaco, io non lo credo punto pregiudiziale ai diritti acquisiti.

Il diritto degli elettori era unicamente quello di nominare il Consiglio comunale dentro il quale sarebbe stato scelto il sindaco. Ora ogni diritto circa alla nomina dei sindaci spetta al Governo. La proposta Michelini tende a dividere questo

diritto tra il Governo ed i municipii; non dunque a ledere i diritti degli elettori, ma ad accrescere il voto degli eletti i quali sono il risultato del voto degli elettori.

Io voto adunque perchè la proposta Michelini sia presa in considerazione.

DEGIORGI. La proposizione di legge dell'onorevole deputato Michelini è intesa a restringere la facoltà che compete al Governo nella scelta de' sindaci. La legge del 7 ottobre lascia facoltà al Governo di scegliere i sindaci fra i consiglieri del rispettivo comune. Il progetto di legge del deputato Michelini vuole invece che il Governo non abbia facoltà di scegliere i sindaci che sopra una terna formata dall'intero Consiglio comunale.

Siccome io sono di coloro i quali pensano che il potere municipale debba essere distinto, separato e indipendente dal potere esecutivo, così io penso che la proposta del deputato Michelini debba essere presa in considerazione, in quanto che verrebbe a restringere quella troppo grande latitudine che è lasciata al Governo di scegliere i sindaci fra i consiglieri comunali.

Io sono d'avviso che non si possa avere un buon regime municipale fino a che l'amministrazione locale non sarà distinta e separata dall'amministrazione pubblica.

Finchè si lascerà cumulo nella persona del sindaco l'esercizio delle attribuzioni che riflettono l'amministrazione locale, e delle attribuzioni che riflettono l'amministrazione generale, noi non avremo mai una buona amministrazione; perchè una delle due: o il sindaco sarà ligio e compiacente al Governo, ed allora sacrificherà l'interesse locale per favorire l'interesse dell'amministrazione pubblica; od invece sarà molto propenso a favorire l'amministrazione locale, ed allora per favorire questa, pregiudicherà la pubblica amministrazione.

Per questi motivi io sono d'avviso che non solo si debba restringere la facoltà al Governo di eleggere i sindaci, ma che gli si dovrebbe togliere intieramente siffatta facoltà. Siccome però questo non potrebbe effettuarsi senza prima operare una modificazione all'articolo della legge comunale nella parte in cui è data al sindaco un'attribuzione relativa all'amministrazione locale, ed una relativa all'amministrazione pubblica, quindi io credo che non si possa torre affatto questa facoltà al Governo, ma che sia il caso di doverla solo restringere. Per ciò che riflette le obiezioni messe innanzi dall'onorevole deputato Arnulfo, io osserverò che queste obiezioni si riducono a due sole: l'una sarebbe che dall'adozione della proposizione dell'onorevole deputato Michelini ne verrebbe un grave ritardo, perchè bisognerebbe passare a nuove operazioni.

Circa questa obiezione, io mi limiterò a rispondere che tra l'inconveniente che può portare una semplice dilazione, e l'inconveniente che si avrebbe nel lasciare una troppo estesa facoltà al Governo della scelta de' sindaci, la Camera non può esitare, perchè dei due inconvenienti credo che il primo sia minore. *(Bene!)*

Quanto poi al dire che, adottata la proposizione del signor Michelini, si verrebbe a cambiare l'economia della legge comunale, rispondo:

È vero che nella proposta si vorrebbe che il Governo scegliesse i sindaci sopra una terna formata dal Consiglio comunale; quando invece, a termini della legge comunale, il sindaco doveva essere scelto fra tutti i consiglieri che sarebbero stati nominati dal collegio elettorale. Si deduce da questo che in certo modo si verrebbe a frustrare quella speranza che si era fatta concepire agli elettori, che i loro sindaci sarebbero stati nominati fra quelle persone che essi avrebbero scelte.